

SCUOLA AGRARIA MISSIONARIA

BIVIO DI CUMIANA
(Torino)

Bivio di Cumiana, 14 Settembre 1956



V
I

Carissimi Confratelli.

Il caro, esemplare Confratello, diplomato farmacista all'Università di Torino

Coad. Gallo Rodolfo

ha lasciato un grande vuoto nella nostra Casa e più ancora nei nostri cuori! Circondato dai Superiori e dai Confratelli in preghiera, sereno, come sereno era vissuto, il 4 Settembre u. s., partì per portare a Dio l'anima sua, ricca di virtù e di opere buone.

Senza lamenti aveva sofferto i pesanti e dolorosi acciacchi della vecchiaia. Per il suo malanno doveva camminare curvo col volto verso terra, ma il suo cuore e l'anima sua erano costantemente rivolti al cielo, a Dio. E prova ne è che, nonostante le sofferenze, egli volle vivere, finchè lo potè, la vita comune di pietà, specialmente con sacrificio e puntualità ammirabile. Il compianto ed amato Confratello nacque a Torino nella circoscrizione della parrocchia di

S. Agostino, il 1º Ottobre 1880, figlio unico di Luigi e di Macchia Ermelinda. Egli rilevava con orgogliosa compiacenza che uno dei ricordi più cari della sua vita fu l'aver assistito, aggrappato ad un olmo del Viale del Re, al corteo funebre di S. Giovanni Bosco.

L'anno dopo fu condotto al collegio salesiano di Lanzo Torinese, dove compì il corso elementare e quello ginnasiale. Scrive egli stesso: « *Parve allora possibile un orientamento verso lo stato religioso, ma privo di matura ponderazione, ben presto desistetti per frequentare il regio Liceo « Cavour » e poi la regia università di Torino, conseguendo il diploma di abilitazione al-* »

l'esercizio della farmacia. Esercitai per quattro anni in un paese agricolo del Vercellese e per altri quattro in un sobborgo di Torino. Scoppiata la grande guerra, fui precessato ed inviato tenente farmacista a Pinerolo, proprio agli inizi della Casa Salesiana di Monte Oliveto, che fu per me recapito desideratissimo. Libero dagli impegni militari ed economici, ritornai alla Casa Capitolare Salesiana per completare il periodo di aspirandato, seguito dal noviziato, chiuso con la professione triennale il 15 Ottobre 1920, che rinnovai perpetua il 15 Ottobre 1923 ».

Fino al 1928 disimpegnò con competenza e soprattutto con grande carità la mansione di infermiere all'Istituto Teologico Internazionale della Crocetta di Torino. Poi, regalo veramente prezioso, fu inviato insegnante di chimica e scienze in questa Casa dove, come scrisse un suo ex direttore, « *Lasciò in tutti un ricordo di edificazione per il suo spirito religioso, per la sua grande umiltà, delicatezza, amore al dovere ed alla carità* ».

In questo grande lavoro spirituale fu sorretto dalla sua ferrea volontà. Lo si rileva dai quaderni delle sue memorie, dai propositi degli Esercizi Spirituali, dalle raccomandazioni che scriveva o faceva agli allievi. Fu veramente forte d'animo e da forte salì l'erta della virtù, passando rigido attraverso il dovere come un lavoratore indefeso ed instancabile. Fu nemico acerrimo dell'ozio, perchè, scriveva: « *L'ozio rende la mente ottenebrata, debole e fiacca la volontà* ». Volle infatti sempre, con una volontà energica, risoluta e costante, mettendo a base della sua perfezione l'umiltà. L'acquistò e la conservò come il più prezioso ed inestimabile tesoro. Laconiche, ma quanto mai espressive le note del suo regolamento di vita per l'esercizio di questa virtù: « *Moderatio d'intelletto; sopportare abbiezioni, di-*

sgrazie senza abbattimento; non scienza nel parlare ». In altri appunti si legge: « *Negli insuccessi rassegnarsi al volere di Dio; essere devoto, umile, tranquillo. Nelle faccende portare un'attenzione diligente, ma non preoccupante, agitata, turbolenta, affannosa. Commettendo qualche difetto, non abbandonarsi alla tristezza... Rassegnarsi con santo abbassamento, trarne profitto. È l'amor proprio che ci fa impazientire nel vederci vili, abbietti, imbelli. Gran virtù ci vuole per resistere dolci, umili, dimessi nelle infermità spirituali e materiali* ».

Così scrisse e così fece. Eletto membro per il Capitolo Ispettoriale, pubblicamente in seduta stessa, declinò l'incarico, riputandosene indegno ed incapace. Fece sempre regolarmente con la massima semplicità e confidenza il suo rendiconto. E quando i visitatori, trovandolo nel laboratorio di chimica, lo onoravano col titolo di dottore, umilmente se ne schermiva. In lui l'umiltà fu la porta della sua perfetta ubbidienza. Fu l'umiltà che lo rese abile insegnante ed impareggiabile ed esperto educatore che con la sua mansuetudine sapeva trovare le vie del cuore dei suoi alunni per renderli più diligenti e più buoni. Era certamente in forza della sua umiltà che egli esercitava con tutti, quella delicatezza, quel tratto distinto, che faceva di lui un vero cavaliere, il cavaliere della carità. « *Non lamentarsi; non giudizi; pazienza; dominare le irritazioni; non acuire dissidi* » son le sue note, i propositi per l'osservanza della regina delle virtù: la carità. Mai fu raccolta dalla sua bocca una parola di malcontento o di mormorazione. Sul suo « Medicamenta » scrisse: « *Divinum est opus sedare dolorem* ». Il buon Confratello fu povero di voto e di spirito. Il suo proposito scritto al riguardo è: « *Economia! non desiderare cose e spese non necessarie* ». Pulito, ordinato con elegante proprietà sì, ma sempre nell'ambito

della povertà, senza sperpero e senza lusso. Fu anche rigorosamente temperante, di quella temperanza che, diceva, mantiene la sanità del corpo e la bellezza dell'anima, della quale sotto ogni rapporto era tanto geloso e di cui aveva tanta cura.

E non è tutto. A voler però dire adeguatamente di lui non basterebbero poche pagine. Meriterebbe una biografia completa! Tuttavia a stagliare in succinto la sua nobile e posata figura di religioso, sarà sufficiente questa sua preghiera, la quale più che dalla penna gli sgorgò dal cuore.

« *Oh Signore, consumate ogni cosa in me, perché io mi consumi in Voi. Consumate — (io ve ne prego, io lo spero, io per parte mia lo voglio) — ogni stima di me, ogni confidenza in me, ogni presunzione che mi faccia dimenticare me stesso per vivere nel pensiero di Voi: consumate ogni sensualità, ogni curiosità intellettuale, ogni disordinata affezione morale, soprattutto ai miei giudizi e voleri, per cui viva crocifisso con Voi nella più inalterata pazienza: consumate ogni renitenza, ansietà, viltà, scoraggiamento, insta-*

bilità nell'amarvi, nel servirvi, affinchè viva tutto unito a Voi, insensibile ad ogni cosa che non siete voi. Ve ne prego per la croce di Gesù, in qua salus, per il sacramento dell'amore, viva consumazione dell'umanità di Dio ».

Con immutato dolore depongo ancora sulla tomba del caro scomparso il fiore della più viva riconoscenza per l'eredità lasciataci di tanti buoni esempi e dico a voi, carissimi fratelli: ricordatelo a titolo di carità fraterna nelle vostre preghiere.

Abbate anche un ricordo spirituale per questa Casa e per chi si professa vostro aff.mo fratello

Sac. FELTRIN ALESSANDRO
Direttore

Dati per il necrologio: Coad. GALLO RODOLFO nato a Torino il 1 Ottobre 1880, morto a Cumiana (Torino) il 4 Settembre 1956 a 76 anni di età e 26 di professione.

SCUOLA AGRARIA MISSIONARIA - Bivio di Cumiana (Torino)

Rev.mo
